

RISPOSTA. — « Durante il ripiegamento del nostro esercito, le disposizioni per la inutilizzazione degli stabilimenti industriali e degli impianti idro-elettrici si sono ispirate al concetto, non della completa distruzione degli stabilimenti e degli impianti, ma a quello di asportare, tempo permettendolo, i congegni e le parti essenziali per il funzionamento dei vari macchinari.

« Soltanto quando si rese necessario per necessità belliche, giacchè altrimenti ne sarebbe derivato svantaggio alle operazioni, di far funzionare gli impianti fino all'ultimo momento, si è dovuto — mancando il tempo per addivenire alla esportazione delle suddette parti — procedere invece al danneggiamento degli organi sostanziali degli impianti stessi, affinchè laboriosissime e lunghe riuscissero per il nemico le opere di restauro, per il ripristino ed il conseguente funzionamento in posto, o mediante trasporto od impianto altrove, da parte del nemico.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Micheli. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda equo ed opportuno, onde tranquillizzare tanti e tanti insegnanti, dare gli affidamenti necessari, per cui l'anno di servizio iniziato e così fatalmente interrotto dagli insegnanti profughi, sarà normalmente computato a tutti gli effetti previsti dalle leggi e dai regolamenti ora in vigore sulla istruzione elementare e popolare e sulla carriera degli insegnanti ».

RISPOSTA. — « La questione cui l'onorevole interrogante accenna, concernente il computo dell'anno di servizio interrotto, a favore degli insegnanti elementari profughi delle regioni temporaneamente invase e sgombrate, potrà sorgere, evidentemente, in occasione dei prossimi concorsi magistrali, relativi all'anno scolastico 1918-19, che saranno indetti nel maggio prossimo venturo, a termini degli articoli 2 del regolamento 6 aprile 1913, n. 549, e 5 del regolamento 6 aprile 1913, n. 552.

« Il Ministero, pertanto, conscio delle peculiari condizioni in cui sono venuti a trovarsi tanti benemeriti insegnanti di quelle regioni, per le alterne vicende della guerra, e pienamente convinto che tali condizioni meritano ogni considerazione e riguardo, si riserva di esaminare con la maggiore possibile benevolenza in prossimità della

apertura dei nuovi concorsi, quali provvedimenti sia eventualmente il caso di adottare, al fine di rendere meno sensibile il disagio cagionato ai maestri dal forzato abbandono delle loro sedi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROTH ».

Montresor. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se, date le condizioni dello spirito pubblico nella città e provincia di Verona, egli non creda ormai opportuno riaprire il Collegio Reale agli Angeli, accontentando così le famiglie che reclamano la continuazione dei corsi ».

RISPOSTA. — « Dalle informazioni assunte sulla opportunità della riapertura del Regio Collegio femminile agli Angeli di Verona è risultato che già prima che l'Istituto si chiudesse non poche famiglie, specialmente del Veneto, avevano ritirato le loro figliuole per collocarle altrove.

« Avvenuta poi la chiusura, determinata anche dal fatto che la Valle di San Fiorano di Valpolicella, sede provvisoria del Collegio, è stata nella sua parte principale occupata dal Comando di una Brigata, moltissime altre giovinette sono state alloggiate in altro istituto di educazione.

« Le famiglie si sono ormai adattate a questo stato di cose e solo pochissime di esse, forse una diecina al più, desiderano che l'Istituto si riapra.

« Non sembra pertanto consigliabile la riapertura dell'Istituto, sia perchè una parte della villa, la più importante, è stata, come si è detto, requisita dall'Autorità militare, sia perchè soprattutto le giovinette, che si sono collocate in altri istituti, non potrebbero senza loro danno, e dal lato degli studi, abbandonare la nuova sede per far ritorno nel Reale Collegio di Verona.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROTH ».

Mosca Gaetano. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se, in seguito dell'equo trattamento fatto ai capitani nei distretti inscrivendoli nel quadro di avanzamento per il corrente anno a tutto il 31 dicembre 1914. (circolare del *Giornale Militare* in data del 22 dicembre 1917) non intenda anche, compiendo atto di giustizia verso una benemerita classe di ufficiali, di accelerare la loro promozione ».

RISPOSTA. — « La carriera degli ufficiali del personale permanente dei distretti è